



ATENEIO DI BRESCIA
Accademia di Scienze Lettere ed Arti
fondata nel 1802 - onlus

OSPITI NEL SALOTTO DEI CONTI TOSIO



Cortile della “Casa Tosi in Brescia” di Giovanni Renica (Montirone 1808 – Brescia 1884)
Olio su carta fissata su lastra di zinco cm 11,4x14,9
Inv. N. 956 (nell’inventario del 1883 appare al numero 386, riportato sul retro della tavoletta)
Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere e Arti

A Giovanni Renica appartiene a pieno titolo un posto nella storia dell’arte dell’Ottocento come pittore paesaggista; la ricca produzione destinata quasi esclusivamente ad una committenza privata e i numerosi riconoscimenti conseguiti attestano come lo stile di Renica abbia felicemente incontrato il gusto dei contemporanei. Vantini, suo professore di disegno, apprezzò il talento, lo incoraggiò a dedicarsi pienamente alla pittura e per qualche tempo lo tenne a bottega nel suo studio poi lo raccomandò *al valentissimo e che era allora in maggior fama, Giovanni Migliara*, maestro di pittura all’Accademia di Brera. Il trasferimento a Milano segna l’inizio di una feconda stagione artistica che porterà Renica a viaggiare a lungo, dapprima nel nord Italia con il Migliara, poi nella *città eterna* per conto del Brozzoni e infine in Oriente e in Svizzera al seguito di Renato Borromeo.

Nel 1879 dopo la nomina a presidente della Pinacoteca Tosio Martinengo tornò a vivere a Brescia con la moglie e nel 1882 decise a dar seguito al lascito delle sue opere all'Ateneo di cui era socio onorario dal 1835:

*Omai disegni e colori più non sono per me, che quasi più non li veggo.
Ho sin dal primo fare, serbate le mie prove, i miei studi, ogni schizzo, quasi dico ogni pensiero. Son robe che più d'una volta mi vennero cercate: ma pensai se forse potessero alcun che nel mio paese giovare a chi si metta pel sentiero, di cui, ben o male, son giunto al termine.*

Pietro Zani, assiduo frequentatore del conte Paolo Tosio al quale era legato da sentimenti di autentica stima e amicizia fin dai tempi in cui era stato maestro ad Asola, in uno dei suoi diari riporta i dettagli di una conversazione dei coniugi Tosio avvenuta in sua presenza e concernente i lavori di sistemazione della casa di Brescia, in quell'occasione il conte rassicurava la consorte dicendole:

Avrete le cose che bramate, ma un po' alla volta, cioè 1° uno scalone più comodo e delle stanze in maggior numero di quanto bramate (a tal scopo acquistai la casa contigua verso mattina e quella verso sera, e quella contigua a mezzodì). Avrete un orto pensile, un laghetto per farvi nuotare le anitre bianche a voi sì care; vedrete un congegno ben immaginato per la sicurezza della casa; avrete un gabinetto alla Chinese, un altro alla ... ma ci vuol tempo; abbiate pazienza e vedrete ogni cosa entro pochi anni.

Nello stesso manoscritto Zani racconta di aver poi avuto modo di vedere con i suoi occhi sia l'orto pensile che il laghetto artificiale di cui è diventata privilegiata fonte iconografica il dipinto di Renica che presentiamo in questa sede. L'opera che potrebbe ragionevolmente collocarsi negli anni immediatamente successivi ai lavori di sistemazione del cortile di Palazzo, portati a compimento sotto la direzione del Vantini, si inserisce nel fecondo filone delle vedute urbane. È interessante dal punto di vista storico in quanto documenta la curiosa opera di ingegneria idraulica progettata per consentire l'allagamento del cortile, realizzato proprio per questo con pavimentazione ad imbuto. La scrupolosa aderenza al vero del pittore, tratto distintivo dello stile del primo Renica, è evidente nella fedele descrizione della struttura architettonica e decorativa del cortile di Palazzo Tosio. Renica con il suo pennello sottolinea sinteticamente il singolare dialogo fra lo scorcio delle volte a crociera del portico di impianto cinquecentesco con gli elementi decorativi neoclassici ben rappresentati dal medaglione con busto di Galileo in rilievo, commissionato dal Tosio al Gandolfi, o dalla Naiade del Monti, posta nel nicchione, sopra vasca della fontana; un dialogo che è emblema della sensibilità per l'arte antica e moderna dei padroni di casa.

La prospettiva scelta rende bene l'effetto scenografico della balastra a giorno della balconata all'altezza del piano nobile, ripresa dall'artificio di una seconda balastra che funge da quinta prospettica per conferire profondità e respiro al cortile; questo senso di profondità è ulteriormente enfatizzato dal giardino pensile e dalle foglie di agave, in ferro battuto, che dai vasi posti sulla seconda balastra si stagliano nel cielo. L'attenzione agli elementi architettonici che caratterizza la veduta urbana non impedisce tuttavia a Renica di richiamare con buona maestria le familiari atmosfere di una pagina di vita quotidiana, segnata dall'ombra del sole che si avvia al tramonto, dalle porte e finestre aperte, dal morbido svolazzamento del drappo rosso al davanzale, da un personaggio senza storia, forse un domestico, seduto scompostamente sulla scalinata e dallo starnazzare delle *anitre bianche* sì care a Paolina.

Bibliografia sull'autore

- G. Gallia, *Adunanza dell'11 giugno*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1882», Brescia 1882, pp 120-125;
- G. Gallia, *Ricordo del socio Giovanni Renica*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1884», Brescia 1884, pp. 285-289;
- G. Piovanelli, *Il pittore bresciano Giovanni Renica e il suo viaggio in Oriente* «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1963», Brescia 1965, pp. 257-270;
- Mostra antologica di Giovanni Renica (1808-1884)*, Bagnolo Mella 1975;
- L. Anelli, *Il paesaggio nella pittura bresciana dell'Ottocento*, Brescia 1984, pp. 24-28;
- L. Anelli, *Il viaggio sul Nilo di Giovanni Renica (1839-1840): dipinti e disegni*, in L. Faverezani (a cura di) *L'Ateneo e la Description de l'Egypte*, Atti della giornata di studio Brescia 9-10 aprile 1999, Supplemento al «Commentario dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1999», Brescia 2003;
- C. Spetsieri Beschi, *La Grecia nelle immagini di Giovanni Renica (1839-1840)*, Supplemento al «Commentario dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2004», Brescia, 2004;
- M. S. Matti, *Giovanni Renica: la vita e l'opera*, in L. Faverezani-M. S. Matti, *Montirone: luoghi e personaggi fra Sette e Ottocento*, Montirone 2009, pp 43-55;
- F. De Leonardis, *La donazione di Giovanni Renica*, in *L' Ottocento e il Novecento nelle collezioni istituzionali bresciane. L'Ateneo di Brescia Accademia di scienze lettere ed arti*, serie la memoria figurativa n 238, edizioni AB 2018.

Bibliografia sull'opera

- G. Panazza, *Brescia nella prima metà del secolo XIX*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1948-1949», Brescia 1950, p. 139;
- L. A. Biglione di Viarigi, *La cultura nella prima metà dell'Ottocento*, in *Storia di Brescia*, vol. IV, Brescia, 1964, p. 698;
- U. Vaglia, *I conti Tosio nelle memorie di Pietro Zani*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1969», Brescia 1971, p 418;
- M. Mondini, C. Zani, *Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento*, catalogo della mostra, Brescia, Chiesa di S. Giulia, novembre 1981 – maggio 1982, Brescia, 1981, p. 32;
- G. Panazza, *Il volto storico di Brescia*, catalogo della mostra: Brescia, Salone Vanvitelliano, 1977, vol. IV, Brescia, 1981, pp. 241 e 242 (ill.);
- G. Panazza e G. Cerri *Inventario dei beni mobili posseduti o custoditi dall'Ateneo*, ms., 1987-1988, f. 23 v.;
- G. Panazza, *L'Ateneo di Brescia in palazzo Tosio (1908-1994) Un cinquantenario di vita accademica (1942-1994)*, Supplemento al «Commentario dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1993», Brescia 1995, p. 22;
- A. Rapaggi, *Rodolfo Vantini (1792-1856)*, Brescia, 2011, p. 57 (ill.);
- S. Negruzzo e M. Piseri (a cura di), *I diari di Pietro Zani*, Milano 2018, vol II p 902.

A cura della prof.ssa Maria Stefania Matti
guida volontaria dell'Ateneo di Brescia